

Paesaggi Per Plastici

Il volume raccoglie gli atti di due seminari svoltisi tra aprile e maggio 2017 all'Università degli Studi di Siena, incentrati sulla ricostruzione storica intesa nelle sue diverse e complementari declinazioni: con il primo incontro si sono infatti affrontati i temi del reenactment e della living history, mentre il secondo ha approfondito la rappresentazione dei risultati delle indagini archeologiche su specifici contesti materiali. Archeologi e ricostruttori si incontrano e si confrontano, traendone reciproco vantaggio e mirando ad un obiettivo comune ambizioso: coinvolgere il pubblico in una comunicazione archeologica di qualità superiore, in grado di coniugare eccellenza scientifica e vena narrativa. L'ottica adottata parte infatti dalla considerazione di come l'archeologia italiana stia vivendo un momento di criticità, riconducibile alla scarsa propensione nel trasformare le proprie competenze in valore significativo anche in una prospettiva pubblica. In questo scenario, i vari contributi sono accomunati dalla ricerca di una via innovativa che metta in primo piano la materialità della storia, affrontando casi molto eterogenei per scala, approcci, metodi e risultati attesi. Si passa quindi dalla ricostruzione del volto a partire dal cranio di individui scavati, alla rappresentazione della cultura materiale di casi specifici e archeologicamente

noti. Vengono trattate ricostruzioni di singoli personaggi reali o immaginari (riproducendone l'abbigliamento, gli accessori, le armi, ma anche il comportamento, la condizione sociale, la vita quotidiana) e di intere strutture e insediamenti (in scala reale come in plastico), arrivando ad operare sintesi su particolari contesti e periodi. Le due anime , ricostruzione e archeologia, sono quindi ben rappresentate nella pubblicazione e vengono integrate da riflessioni di carattere più generale sull'archeologia pubblica e sulle sue potenzialità per la ricerca, la tutela, la comunicazione. In un corposo saggio introduttivo, scritto da Marco Valenti, si tracciano le linee guida teoriche e pratiche per attuare il nuovo approccio proposto nel volume, discutendone gli attuali limiti e, soprattutto, mostrandone l'enorme potenziale per il futuro.

Collana PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE diretta da Enrico Alfonso Corti
L'infrastruttura mineraria del Sulcis Iglesiente Guspinese ha dispiegato i suoi effetti nel modo di essere e di abitare, rappresentando l'ossatura di base di un ordine sociale ed economico. Ecco perché la sua crisi è anche una crisi culturale e di senso, la cui portata richiede di ragionare sulla necessità di restituire a questo paesaggio una dimensione narrativa e insieme relazionale. Il programma internazionale coordinato dalla Facoltà di Architettura di Cagliari e sviluppato in maniera congiunta con la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de

Barcelona (ETSAB) della Universidad Politecnica de Cataluña e con la Kunsthochschule für Medien di Colonia, vuole offrire un contributo culturale alla risoluzione di questa crisi. Raccogliendo le esperienze dirette degli attori locali, lo sguardo straniero di alcuni protagonisti della scena architettonica internazionale, insieme con i risultati prodotti dalle attività didattiche e di ricerca, il presente volume interpreta le dismissioni dell'industria mineraria come opportunità per immaginare scenari innovativi e strategie per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-archeologiche del territorio e vuole dimostrare la capacità e l'efficacia del progetto come strumento di conoscenza e rielaborazione dei materiali e dei caratteri specifici dei luoghi. Il volume è a cura di Luca Tuveri e Barbara Cadeddu con un contributo di Carmen Fiol Costa e Stefano Boeri. A causa dell'agricoltura, le città e le relazioni commerciali tra le diverse regioni e gruppi di persone si sono sviluppati, consentendo ulteriormente il progresso delle società e delle culture umane. L'agricoltura è stata un aspetto importante dell'economia nei secoli precedenti e successivi alla rivoluzione industriale. Lo sviluppo sostenibile delle forniture alimentari mondiali influisce sulla sopravvivenza a lungo termine delle specie, pertanto è necessario prestare attenzione per garantire che i metodi agricoli rimangano in armonia con l'ambiente. La storia dell'agricoltura è la storia dello sviluppo del genere umano

edel miglioramento dei processi per la produzione di cibo, mangimi, fibre, carburante e altri beni attraverso l'innalzamento sistematico di piante e animali. Prima dello sviluppo della coltivazione delle piante, gli esseri umani erano cacciatori e raccoglitori. La conoscenza e l'abilità di imparare a prendersi cura del suolo e della crescita delle piante hanno fatto progredire lo sviluppo della società umana, consentendo a clan e tribù di rimanere in un luogo generazione dopo generazione. Le prove archeologiche indicano che tali sviluppi si sono verificati 10.000 o più anni fa.

A differenza di tutte le avanguardie primonovecentesche, la pittura metafisica non nasce né da una scuola, né da un gruppo di pittori che si riconoscevano in una formula, una cifra, un progetto più o meno innovativo di linguaggio, quali, per esempio, astrattismo, fauvismo, cubismo, espressionismo, futurismo, surrealismo. La pittura metafisica, infatti, come è largamente noto agli studiosi, ha origine dal pensiero, fattosi immagine, di un solo artista, Giorgio de Chirico. Nasce dallo stupore stesso di questo straordinario maestro di fronte a luoghi e oggetti consueti che mostrano il loro aspetto al suo sguardo, e pur rimanendo perfettamente riconoscibili nella oggettività della forma, si rivelano come un'apparizione nella sua pittura.

L'autrice ci mette davanti ad un cambiamento del comportamento nel rapporto dell'umanità nei

Access Free Paesaggi Per Plastici

confronti delle problematiche della pianificazione. [...] Certo gli umani sono capaci di fare un paesaggio a mano, potrebbe addirittura essere una delle più belle maniere di agire sul territorio. (dalla presentazione di Gilles Clément) Fausta Occhipinti con “Paesaggi fatti a mano” ci propone un tema ambizioso, una sistematica revisione dei metodi e degli strumenti dello studio del paesaggio nell’università italiana, partendo dall’intuizione che sia necessario introdurre una sperimentazione applicata in costante confronto con i corsi teorici, e questo nel momento più recessivo della nostra storia recente, mentre il nostro Paese sta meticolosamente disinvestendo sul paesaggio, revocando anche quel poco che si era fatto, in particolare nelle scuole di architettura. (dalla presentazione di Franco Zagari) Come si diventa paesaggisti? Come si insegna il progetto di paesaggio? Questo ebook indaga il ruolo strategico della didattica di terreno nelle scuole di architettura del paesaggio in Europa. La ricerca mette in luce la relazione tra la formazione del paesaggista e il suo riconoscimento istituzionale in diversi contesti europei, con particolare riferimento a quello italiano e francese. Ne emerge che la scuola del paesaggio ideale dovrebbe intensificare l’interdisciplinarietà applicata a casi reali, sperimentando sul campo, e orientare il progetto verso una committenza reale, migliorando il rapporto tra scuola e istituzioni, mondo professionale e società. La rivoluzione agricola è stata un periodo di miglioramento tecnologico e aumento della produttività delle colture verificatesi durante il XVIII e l’inizio del XIX secolo in Europa. In questa lezione, scopri la cronologia, le cause, gli effetti e le principali invenzioni che hanno stimolato questo cambiamento nella produzione. La rivoluzione verde, o terza rivoluzione agricola, è un insieme di iniziative di trasferimento di tecnologia di ricerca che si verificano tra il 1950 e la fine degli anni '60, che hanno aumentato la produzione agricola in tutto il mondo, in

Access Free Paesaggi Per Plastici

particolare nei paesi in via di sviluppo, a partire dal più marcatamente alla fine degli anni '60. Le iniziative hanno portato all'adozione di nuove tecnologie, tra cui le varietà ad alto rendimento (HYV) di cereali, in particolare i grani e i risi nani, in associazione con fertilizzanti chimici e prodotti chimici per l'agricoltura, e con un approvvigionamento idrico controllato (che di solito comporta l'irrigazione) e nuovi metodi di coltivazione, compresa la meccanizzazione.

Dalle figure del reale è una raccolta di saggi sulla figuratività che ricerca, attraversando diversi territori e campi disciplinari, le figure in grado di produrre senso, di rappresentare la condizione contemporanea e le sue mutazioni. I materiali fornitici dalla realtà sono ciò che il progetto di architettura e quello artistico in generale devono rielaborare, rendere poetici attraverso figure che attribuiscono loro nuovi significati: risignificazioni. Antonino Terranova, Roma 1942, è professore ordinario di Composizione architettonica e Progettazione urbana presso la Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni" e direttore del DiAR, Dipartimento di Architettura nell'Ateneo Federato delle scienze umane dell'Arte e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Roma "Sapienza". È nel comitato direttivo di "Rassegna di Architettura e Urbanistica" e dell'ANCSA (Associazione Nazionale Centri Storico- Artistici). Tra le pubblicazioni: Città sognate, Mostri Metropolitani, Grattacieli, Scolpire i cieli, Roma città mediterranea, I nuovi Giganti. Per i nostri tipi la precedente raccolta di saggi: Le città e i progetti. Dai centri storici ai paesaggi metropolitani, 1993. Gianpaola Spirito, Napoli 1974, è professore a contratto di Teorie delle ricerche architettoniche contemporanee presso la Prima Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni". È dottore di ricerca e assegnista di Composizione e progettazione urbanapresso il DiAR (Dipartimento di architettura) dell'Università degli studi di Roma "Sapienza". È autrice di libri e saggi tra cui: Buchi e interstizi. Lo spazio intermedio

dell'architettura contemporanea, Grattacieli, I nuovi Giganti, La magia del reale nelle architetture di Peter Zumthor, Tipologie insediative a confronto: il caso romano dagli anni '20 a oggi, Ecostrutture. Forme dell'architettura sostenibile.

Se molto è già stato detto sul Giorgio Morandi artista, è ancora possibile accostarsi «sotto altro aspetto» all'uomo senza per questo eludere le tappe della sua fortuna critica. È proprio quanto fa Luigi Magnani, collezionista e artefice della fondazione che porta il suo nome: forte della lunga e profonda amicizia che lo legò al pittore bolognese, mette la sua erudizione e sensibilità al servizio di un'affinità elettiva che si traduce in un affettuoso ritratto. Senza mai ricadere in una facile agiografia o in un'evocazione pedissequa dell'opera, queste memorie amplificano i tratti sostanziali della figura di Morandi, lasciando che a essere rivelatrici siano le sue stesse parole, l'essenza stessa di quel furor creativo che si manifesta nei gesti quotidiani, come quello singolare di ricercare con il cannocchiale l'esatta inquadratura del paesaggio («Lo vede lassù il suo quadro? L'ho dipinto in questa stanza»). L'artista emerge così «nei suoi gusti, nei suoi umori, e non meno nelle sue qualità», tra cui spicca, come scrive Stefano Roffi nella nuova prefazione, l'aver sempre rifuggito qualsiasi appartenenza artistica, dipingendo solo «per quei pochi che sentiva partecipi del suo mondo». Il mio Morandi, apparso per la prima volta nel 1982, è la testimonianza di una personalità schiva e raffinata, ed è accompagnato da un insieme di lettere dell'artista che, quasi duplicando la narrazione, la rendono maggiormente tangibile. Rileggerlo oggi non significa solo ripercorrere la storia di un legame ventennale di stima reciproca, significa soprattutto riscoprire il più intimo e peculiare sentire di Morandi. Quello di un enigmatico, stregonesco e rigoroso interprete della natura, riconoscendovi «quanto di umano ha trovato espressione, mediante la forma, nella sua pittura». Il volume è

Access Free Paesaggi Per Plastici

pubblicato in formato solo testo.

Questo volume contiene numerose opere create da Picasso tra il 1881 e il 1914. Inizialmente, lo stile dell'artista è influenzato da El Greco, da Munch e da Toulouse-Lautrec, che lui scoprì da studente a Barcellona. Affascinato dall'espressione psicologica, nel suo periodo Blu (1901-1904) Picasso descrive lo squallore morale: le scene di genere, le nature morte e i ritratti sono carichi di malinconia. In seguito, l'artista manifesta un vivo interesse per le figure di acrobati e comincia il periodo Rosa. Dal 1904, data del suo arrivo a Parigi, la sua estetica si evolve in modo considerevole. L'influenza di Cézanne e della scultura iberica lo portano al Cubismo, caratterizzato dalla moltiplicazione dei punti di vista sulla superficie pittorica. Oltre a una selezione di dipinti giovanili, questo volume presenta anche numerosi disegni, sculture e fotografie di Picasso.

Pilentum Television è nato in Germania, quando l'autore Markus Lenz ha realizzato foto e video di auto in miniatura in macrofotografia. Dato che le auto non guidano, Markus ha cercato altri oggetti da filmare. Alla fine ha trovato dei trenini. E' come una sfida fare video di trenini in azione. Nel corso del tempo, è diventata una preferenza creare video sui plastici ferroviari. Oggi, Pilentum Television è una delle più grandi reti video per il modellismo ferroviario e fermodellismo. Il nostro mondo moderno offre un numero incredibile di attività per il tempo libero, ad esempio, videogiochi o simulazioni al computer dei treni e molto altro ancora. Ecco perché, non dobbiamo dimenticare i treni in miniatura, perché il modellismo ferroviario è un valore educativo e il modellismo promuove la creatività dei bambini. Infine, i treni elettrici sono uno splendido passatempo per gli adulti. Attualmente, Pilentum Television offre più di 350 video su YouTube, Dailymotion e Amazon Prime Video. Ci sono video con una descrizione in

inglese, ma anche con una descrizione in italiano. Per ottenere una filmografia questo ebook è stato creato. Il libro elettronico include descrizioni e ulteriori informazioni sui video di Pilentum Television.

“[...] Qualsiasi intervento nei territori storicizzati, ma non solo, sia in architettura che in urbanistica, dovrebbe avere come principi mai superati riferimenti vitruviani della utilitas, della firmitas e della venustas, tutte assieme e senza che l’una qualità prevalga sull’altra. [...] La società e gli uomini per: vivere e riprodursi, lavorare, divertirsi, riposarsi, difendersi, e giocare hanno bisogno di strutture fisiche non banali, quindi architettonicamente utili per soddisfare qualsiasi esigenza della vita; da qui l’utilitas vitruviana. Queste strutture fisiche devono essere non solo utili, ma anche idonee alle specifiche richieste dell’uomo nella società contemporanea, ma anche sicure, solide e durevoli nel tempo. Per questo devono nascere da culture tecniche esperte; da qui la firmitas vitruviana. La sola tecnica, comunque, per quanto ispirata dalle migliori intenzioni non può essere, essa stessa, in grado di generare una nuova cultura. C’è bisogno di “qualcosa in più” che, sfruttando le esperienze del passato e le regole del presente, incroci il senso e il bene comune della civitas, quindi la politica e il sistema decisionale a questa collegato, tanto da trasferirsi nello spazio come estetica del vivere; da qui la venustas vitruviana. Le tre componenti vitruviane, ovviamente, non si possono porre sullo stesso piano, quanto su piani diversi, ma si incrociano tutte quando si opera nel tessuto vivo della società con progetti di trasformazione fisica e dovrebbero essere messi in tensione a seguito di bandi di concorsi di progettazione. È quello che è successo con la gestione del concorso di idee “BBC – Il Territorio del Benessere”, sviluppato intorno ad un bando competitivo tra architetti a cui è stato chiesto «di interpretare questo angolo di Toscana

Access Free Paesaggi Per Plastici

esaltandone salite, avvallamenti, sentieri tra boschi e vigneti, punti di osservazione da cui si può ammirare il mare e sentirne la brezza», e gestito tatticamente con una governance cooperativa tra attori istituzionali e specialisti nella fase di discussione/valutazione dei progetti presentati.” (dall’Introduzione di G. De Luca)

“Calabria d'altri secoli”, edito postumo, è il sommo gesto d'amore, che si cristallizza nell'analisi degli aspetti geografici e storici del Bruzio; nel vaglio delle scoperte di viaggiatori antichi e di studiosi moderni; nella ricostruzione di cortei. La Conoscenza si trasforma in Memoria, condivisa. Oltrepassa i confini della Vita. Colma, in parte, l'isolamento intellettuale a cui Reggio e la regione calabra sono condannate.

Il volume offre articolati spunti di riflessione sulle trasformazioni urbane poste in essere in Italia per il consumo del loisir e sulle relative architetture nelle diverse tipologie: temi già indagati da altre “storie” o in altri paesi, ma solo di
631.14

Non più sfondo, il paesaggio diviene lui stesso l'oggetto e l'effetto delle nostre azioni. Pur sottolineandone una costitutiva e originaria difficoltà: cosa significa costruire, disegnare, riprogettare un paesaggio? Risultato provvisorio di un immaginario territoriale, che continuamente sfugge all'oggettività della rappresentazione, il paesaggio rientra a pieno titolo nelle giurisdizioni del progetto. Pensarlo come contenitore è solo una forzata metafora, che corrisponde alla nostra volontà di riduzione del mondo ad immagini sulle quali

operare. A differenza dell'opera architettonica il paesaggio non ha una struttura, un meccanismo indipendente dal suo ordinamento visivo: “non si dà qualcosa in cui avvenga il paesaggio: il paesaggio è assieme la struttura e il proprio contenuto”. Una radicale provvisorietà contraddistingue allora le azioni conoscitive e i dispositivi del progetto che ricercano criteri interpretativi, predispongono apparati operativi, sperimentano meccanismi di regolazione spaziale comune tra artificio e natura. Il volume raccoglie in modo sistematico gli esiti di studi e ricerche effettuati lungo l'invaso del fiume Esino – Gola della Rossa, nella porzione compresa tra il Comune di Serra San Quirico e il Comune di Genga. Una sovraccarica realtà dove l'uomo ha impresso prepotentemente i suoi sigilli, ma dove ancora si appresta a provvedere, restaurare, soccorrere le sue stesse offese al paesaggio.

Il Sud è una presenza costante nel “nuovo cinema italiano”, che avvia una lettura geosimbolica dei territori meridionali. Questo cinema, assumendo come propri punti di riferimento le esperienze di Imiche di Pasolini, Rossellini, De Seta, Di Gianni, Bene, le recenti teorizzazioni sul pensiero meridiano di Franco Cassano e quelle sul Mediterraneo di Matvejevic ?, sviluppa una propria immagine non denigratoria del paesaggio meridionale. Il paesaggio del Sud viene “autorappresentato” e non più individuato come luogo “altro” come in

passato. Viene osservato da insiders, ovvero registi che accolgono lo “spirito dei luoghi”, e non da sguardi esterni o estranei ai territori osservati. Attraverso un’indagine sulle nozioni di spazio, paesaggio, luogo e territorio e attraverso alcuni punti fermi teorici (Assunto, Augé, Bonesio, D’Angelo, Foucault, Cosgrove, Turri), in questo testo si analizzano le categorie estetiche che si sono proposte nei paesaggi del Sud nel cinema degli anni Novanta (il pittoresco, il bello, il brutto, il rimescolio di sacro cristiano e pagano e la presenza di alcuni geosimboli essenziali come quello del “ritorno”) e le poetiche paesaggistiche di alcuni autori che hanno dato ambientazioni meridionali ai loro film (Amelio, Incerti, Salemme, Piavoli, Salvatore, Soldini, Martone, Corsicato, Capuano, De Bernardi, Ciprì e Maresco, Tornatore).

[Copyright: 87b4793d32496341f43420e2cabf7d0d](https://www.copyright.com/87b4793d32496341f43420e2cabf7d0d)